

et tre Capi di XL, et per li 5 sexti de le ballote del Major Conseio congregato al numero di 1200 in suso. 34, 0, 7.

Die 23 Junii. In Maiori Consilio.

Posita fuit pars suprascripta per :

- Ser Franciscus Calbo,
- Ser Nicolaus Grioni,
- Ser Marinus Pixani,
- Capita de Quadraginta, et fuere.

De parte	580
De non	227
Non sincere	24

253¹⁾ A dì 24, Luni, fo San Zuane, La matina, fo lettere di Vegia (del Proveditor) di 17 di Vinstante. Scrive in una lettera zerca sier Stefano Viaro camerlengo et castelan de li, qual hessendo zonto sier Sebastian Malipiero suo successore, nè havendoli zà uno mexe consignà la cassa dicendo haver fatto gropi per mandarli, hor esso Proveditor volse veder la verità, et trovò ditti gropi erano pieni di sabion, ita che ha intacà la cassa di dutati ... la qual cosa parendoli di non sopportar, lo havia fatto retenir. Et scrive altre particolarità, come in ditte lettere se contien.

Et lecta questa lettera, il Serenissimo comisse il caso strettamente a li Cai di X.

Item, il ditto Proveditor di Vegia sier Agustin Valier, pur di 17, scrive haver hauto una lettera da Segna da Francesco qual li scrive esser nova de li l' Archiduca esser intrato in Buda come re di Hongaria, et il primo re Vayvoda era andà in Transilvania.

Da poi, hessendo stà mandato con li piati zerca 30 zentilhomeni a levar a San Stefano il reverendissimo cardinal Egidio et condurlo a la Signoria, il qual vene, non più con capa come portava quando l'altra volta fu qui, in mezo de sier Sebastian Contarini el cavalier et sier Sebastian Foscarini el dottor. Era con lui 4 episcopi, zoè Item, el primocerio nostro Barbarigo et il zeneral di Heremilani maistro Gabriel con 6 piovani di Venexia invidati, et poi altri frati di San Stephano; non havia le valise avanti come suol portar cardinali; vestito di negro senza la capa. Et il Serenissimo ve-

(1) La carta 252* è bianca.

stito damaschin cremexin con la Signoria, vene contra al pato di la scala di piera, et posto di sora, intrati in Collegio, sentato sua Reverendissima Signoria qual è dignissimo predicator, comenzò a parlar piena l' audientia di persone, dicendo . . .

Da Lodi, del Proveditor zeneral Contarini, 254¹⁾ di 22, hore 1 di notte. Furono lettere come erano stati in consulto, et exeguirano quanto li era stà scripto per il Senato; ma per divedar i nimici non fazano l' arcolto usano ogni diligentia. Et li cavalli lizieri sempre è fuora; ma non sanno si se vol se diano il vasto, ovvero non, sotto Milano; qual vasto si darà immediate. Però desiderano haver ordine di la Signoria nostra. Hanno ordinato le zente, et fato tre squadroni, uno dato

Da Ravenà, fo letere di Alexandro Gavar-do colateral, et etiam de sier Zuan Tiepolo qu. sier Marco, di heri

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo, Con-sieri, Savii et Cai di X, per balotar iusta la parte presa nel Conseio di X con la Zonta, per 10 milia ducati di debitori de li X officii. Et cussì feno seguito al balotar fin la lettera N.

Da Fiorenza, di l' Orator nostro, di 22. Il sumario dirò di sotto.

A dì 25, fo San Marco. Il Serenissimo, vestito di veluto cremexin di cendà, con li oratori Papa, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara e Mantoa, lo episcopo di Baffo, lo episcopo di Trau olim Scardona, con solum 2 Procuratori, sier Lorenzo Lore-dan et sier Lorenzo Pasqualigo et oltra il Censor solum 29 zentilhomeni, il forzo di questi per danari di Pregadi, fo a messa et a la procession fata iusta il solito, et per esser venuto lettere questa mattina di campo del proveditor Pixani et Vituri, tre corieri di Ravena, da poi compito si reduce el Serenissimo in Collegio per lezer le lettere, et fo ordinà Pregadi.

Noto. In questa matina, il Serenissimo parlò lungamente al Legato, che il Papa voleva far dar le

(1) La carta 253* è bianca.